



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non amiamo a parole ma con i fatti

19 NOVEMBRE 2017

La festa di Cristo Re diventa l'occasione per vivere la prima giornata mondiale dei poveri, voluta da papa Francesco come "eredità" del Giubileo della Misericordia.

Per festeggiare questa giornata condivideremo insieme l'eucarestia in **un'unica celebrazione a Castelrosso alle ore 10.30**

ricordando la patrona del canto e della musica: Santa Cecilia.

*La S. Messa sarà animata dalla Filarmonica Castelrossese
e dalle corali di queste nostre comunità parrocchiali (Castelrosso, Torassi e Coppina).*

LE OFFERTE CHE SI RACCOGLIERANNO - DOMENICA 19 NOVEMBRE

*ANDRANNO PER AIUTARE E SOSTENERE LA CARITAS CITTADINA
DELLA NOSTRA CITTA' DI CHIVASSO.*

Un Grazie di cuore a tutti coloro che vorranno sostenerci. *Don Gianpiero e volontari Caritas*

DAL 13 Novembre fino al 10 Dicembre RACCOLTA STRAORDINARIA in Chiesa

INDUMENTI IN BUONO STATO e ALIMENTI CONFEZIONATI

A Castelrosso - tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Alla Coppina - il Mercoledì e il Venerdì dalle 17.30 alle 18.30 durante le Messe feriali e Festive



Non amiamo a parole ma con i fatti

I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

1. «**Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità**» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarsi. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (*cfr 1 Gv 4,10.19*); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (*cfr 1 Gv 3,16*).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «**Questo povero grida e il Signore lo ascolta**» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri *beati* ed *eredi* del Regno dei cieli (*cfr Mt 5,3*).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (*2,5-6.14-17*).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato

di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test 1-3: FF 110*). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaeum*, 50, 3: PG 58).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr *Mt 5,3; Lc 6,20*). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. E' la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società. Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza “se”, senza “però” e senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo,

infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l’Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell’amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l’insegnamento delle Scritture (cfr *Gen* 18,3-5; *Eb* 13,2), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell’essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l’affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell’esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all’unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è “nostro”, e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l’esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell’accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all’evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 13 giugno 2017
Memoria di Sant’Antonio di Padova
Francesco



**ATTENZIONE... per chi VISITA
IL FOGLIETTO SUL SITO
da OGGI IL NUOVO CONTATTO è:
www.parrocchieinsiemecastelrosso.com**

DOMENICA 19 NOVEMBRE 2017 a CASTELROSSO

FESTA DI SANTA CECILIA

Patrona del Canto e della Musica

Ore 10.30 – MESSA UNICA INSIEME

Animata dalla Filarmonica Castelrossese,

le Corali Inter-parrocchiali di Castelrosso, Coppina e Torassi

Dopo Messa segue il pranzo presso l'ORATORIO COPPINA

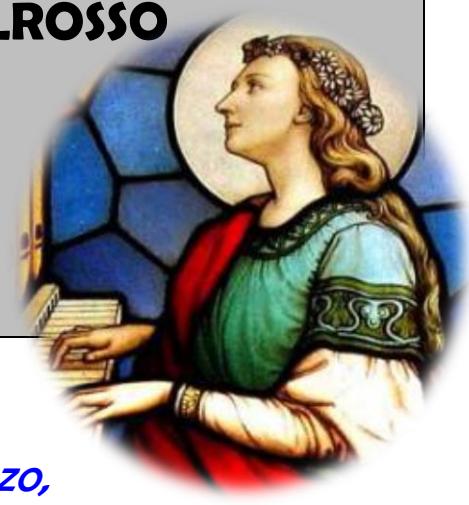
“Madonna del Santo Rosario”

organizzato dai volontari della parrocchia aperto a tutti...

*Chi volesse partecipare al pranzo,
lo comunichi presso l'Ufficio Parrocchiale nei prossimi giorni
(entro Mercoledì 15 Novembre)*

ore 18 – Santa Messa a Castelrosso

(non ci sarà la Messa dell'9 ai Torassi e delle 11.30 alla Coppina)



Serata vissuta a Volpiano... “E’ tempo di Annunciare”

Tutto ha inizio da qui, da **“CANTANDO INSIEME”**;
un unico coro di 40 elementi formato da tre parrocchie.

Iniziano le prove, bisogna prima conoscersi, ma basta poco perché la voglia di cantare ci unisce e l'unione fa la forza, la forza per cominciare.

Sembra sempre tutto facile ... quelle piccole palline bianche e nere corrono veloci sull'organo ed è difficile prenderle. Prova dopo prova, con tanta pazienza da parte del maestro, qualcosa di buono inizia a farsi sentire.

E arriva il grande giorno! La camicia, la giacca, il foulard rosso sono pronti.

Arrivati a Volpiano troviamo il salone dell'Oratorio pieno di colori, ogni coro ha portato il suo modo di essere.

Il gruppo dei più giovani con le sue magliette colorate, il coro di Torino con le sciarpe blu, le quattro giovani ragazze emozionate ... e noi.

Il pubblico riempie il salone, Don Claudio (parroco di Volpiano) ci da il benvenuto e si inizia.

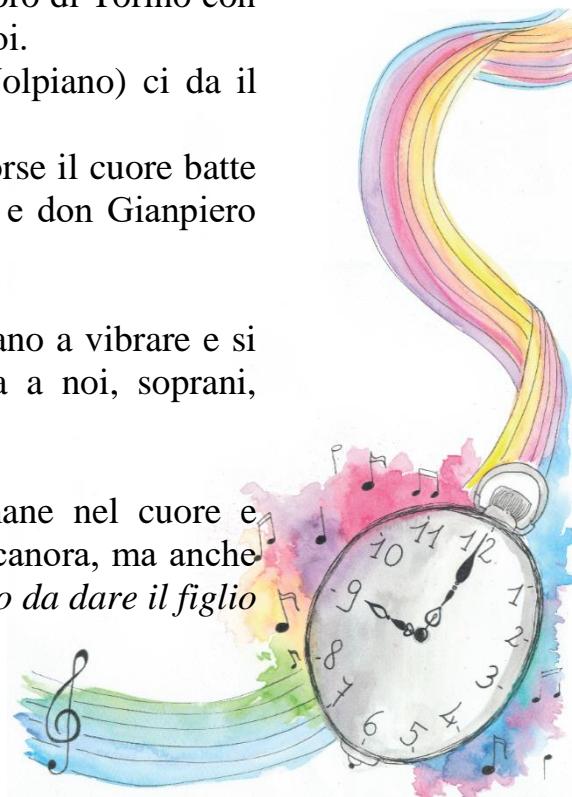
Primo coro, secondo, poi tocca a noi. Saliamo sul palco, forse il cuore batte un po' più veloce del solito, lo sguardo verso il pubblico e don Gianpiero che entra, ci guarda e ci sorride.

Gioele ci fissa, 40 sguardi lo ricambiano e parte la musica.

Intorno tutto tace, le corde del violino di Barbara cominciano a vibrare e si uniscono alla note della tastiera di Giancarlo. Ora tocca a noi, soprani, tenori, contralti e bassi, tutti uniti in una sola melodia.

Poi l'applauso del pubblico ci riporta alla realtà!

I brani successivi si rincorrono velocemente, ma ci rimane nel cuore e nell'anima il ricordo di una meravigliosa serata, non solo canora, ma anche di condivisione della gioia ... *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto”*.



MARTEDÌ 21 NOVEMBRE – AI TORASSI

FESTA PATRONALE

“PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO”

Ore 20.30 – Santa Messa Solenne in Onore della Madonna

Segue la FIACCOLATA con la statua della Madonna

Segue momento conviviale per tutti, nella sala dietro all'altare.



Sono iniziate le ISCRIZIONI AL CORSO

DI PREPARAZIONE ALLA

CRESIMA PER ADULTI

per informazioni rivolgersi

a Don Gianpiero

al numero: 011-911.39.22

Il corso inizierà a partire da Gennaio 2018 – ogni Martedì (dal 9 Gennaio)

dalle 21 alle 22.15 in casa parrocchiale a Castelrosso

VALLE SOANA

VENERDI' 1 DICEMBRE 2017

PELLEGRINAGGIO AL

SANTUARIO DI SAN BESSO

per gli amanti della Montagna
nel cuore del Gran Paradiso

ore 5,30 - partenza davanti
alla Chiesa Parrocchiale di Castelrosso.
Colazione insieme e partenza per la vetta
Per ulteriori informazioni
e **ISCRIZIONE** contattare il Don (011-911.39.22)

Cammino di preparazione

CRESIMA ADULTI



SANTE MESSE DELLA SETTIMANA: DAL 11 AL 19 NOVEMBRE 2017

SABATO 11 NOVEMBRE

- ore 18,00 **Santa Messa alla Madonna del Rosario:** Mascia Piero, Iacurto Giulio, Boschetti Livia; defunti fam. Mangalaviti e Fratantoni; Antonio, Tommaso, Maria Vittoria; Filomena, Gaetano, Alfonso; Salvatore, Elena, Rosetta;
- ore 20,30 **Santa Messa a Castelrosso:** PRO-POPULO;

DOMENICA 12 NOVEMBRE – 32° DEL TEMPO ORDINARIO

- ore 09,00 **S. Messa ai Torassi:** Ann, Casale Ugo; Tieri Federico; defunti famiglie Cena e Mattea; Trombetta Vittorio e Luisa e defunti fam. Dagnoli; Ann. Pauna Elisabetta ved. Mattea;
- ore 10,00 **S. Messa Castelrosso: Festa della “PIA UNIONE SANTA ELISABETTA” con la partecipazione delle Priore 2017 Chiavarino Bruna e Chiavarino Marì:** socie defunte Pia Unione S. Elisabetta; coscritti defunti classe 1942; Ann. Santa Alda; Ann. Actis Dato Celestino e defunti fam; Ann. Torrione Sarto Margherita, Sarto Antonio e Pasqualina;
- ore 11,30 **Santa Messa alla Madonna del Rosario:** Ann. Galluzzi Maria;
- ore 16,00 **Santa Messa al Colle Don Bosco con il Gruppo Alpini di Castelrosso**
- ore 18,00 **S. Messa a Castelrosso:** Trigesima Casagrande Giorgio; Ann. Alberto Natalina; Lusso Enrico e defunti famiglia; Lusso Renato, Pietro e Antonio; Prai Antonio; Santa Livio; Ann. Cena Ernesto e defunti famiglia; Ann. Corrado Rina e Riccardo; Bogetto Giovanni; Di Giovanni Francesco e Annunziata; Gresia Filomena; Merlo Alfredo; Costa Mirella; Ann. Bo Luciano; Foletto Livio, Carlato Adelina, Abena Silvio, Bogetto Ortensia; Bianco Morghet Lidia ved. Ughetti; Fam. Fortunelli Caruso;

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE - Nessuna S. Messa

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE

- ore 18,00 **S. Messa a Castelrosso:** Degasperi Ugo, Maria Pia e Cambursano Giovanni;

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE – S. ALBERTO MAGNO

- ore 18,00 **S. Messa alla Madonna del Rosario:** Guala Maria; Massano Nella e Merlo Ezio;

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE – POMERIGGIO DI ADORAZIONE a Castelrosso

- ore 15,00 **Esposizione del SS. Sacramento, Adorazione e recita S. Rosario**
- ore 17,45 **Benedizione Eucaristica, segue Santa Messa:** Trigesima Maris Giorgio; Bogetto Renato; Tini Faustino e defunti famiglia Tini-Massignan

VENERDÌ 17 NOVEMBRE – S. ELISABETTA DI UNGHERIA

- ore 18,00 **S. Messa Madonna del Rosario:** intenzione fam. Borsano

SABATO 18 NOVEMBRE – DEDICAZIONE BASILICHE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

- ore 11,30 **Santa Messa con la partecipazione del Gruppo Pensionati Castelrosso**
- ore 18,00 **Santa Messa alla Madonna del Rosario:** PRO-POPULO;
- ore 20,30 **Santa Messa a Castelrosso:** PRO-POPULO;

DOMENICA 19 NOVEMBRE – 33° DEL TEMPO ORDINARIO

DEDICAZIONE DELLA PROPRIA CHIESA- DOMENICA DEL POVERO

- ore 10,30 **S. Messa Unica a Castelrosso in occasione della FESTA DI SANTA CECILIA, PATRONA DEL CANTO E DELLA MUSICA, animata dalla Filarmonica Castelrossese e dalla Corale Inter-parrocchiale di Castelrosso, Coppina e Torassi:** defunti Filarmonica Castelrossese e Def. delle Corali Parrocchiali
Ann. Bagnasco Mariuccia ved. Barella; Ann. Arena Maria, Giovanni e Giuseppe;

non c'è la Messa alle 9 ai Torassi e alle 11,30 alla Coppina

- ore 18,00 **S. Messa a Castelrosso:** Trigesima Bucco Giuseppe e Gabriella; Chiavarino Giovanni e defunti famiglia; Prai Antonio; Ann. Daniele Adele e Avanzato Giuseppe; Santa Livio; Ann. Santa Silvio, Mattea Pasqualina e Cena Angelo;